

RASSEGNA STAMPA SIULP VERONA DEL 16 GENNAIO 2026

Tratto dal Corriere di Verona

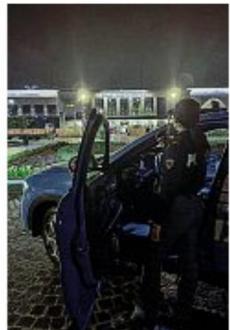
La polemica

di Francesco Sergio

Machete in stazione, subito libero L'ira dei poliziotti: «È sicurezza?»

Il Siulp contro politica e magistratura. «Torture» in questura, Tosi in difesa degli agenti

VERONA «Un quotidiano bollettino di guerra» che «non potrà che continuare a registrare una crescita dell'epidemia criminale, che, allo stato attuale, non può essere arginata». Usa parole durissime il Sindacato italiano unitario lavoratori di polizia Verona nel prendere posizione contro l'immediata liberazione del 28enne egiziano arrestato dalle volanti martedì in zona stazione Porta Nuova, in piazzale XXV Aprile - da dove era stato allontanato in precedenza - dove si aggirava tra le fermate dei bus alterato e con un machete di 38 centimetri e lama di 26 centimetri



Piazzale XXV Aprile
Una pattuglia della Polizia di Stato

con punta acuminata nella giaccia.

Nella nota a firma del segretario generale Davide Battisti, il Siulp denuncia, in merito all'episodio, che «siamo di fronte, una volta ancora, a un fatto di una gravità estrema che poteva sfociare in tragedia. Peccato che il responsabile, dopo la convalida dell'arresto, sia già a piede libero. Il che dimostra, come da tempo andiamo invano predicando, che la filiera della sicurezza si inceppa ogni volta che si arriva alla fase in cui il sistema penale dovrebbe produrre adeguate forme di deterrenza». Il sindacato

non risparmia né la politica né la magistratura. «Mentre a farne le spese sono gli inferni malcapitati cittadini e gli operatori delle forze di polizia che cercano di contrastare questa deriva, le forze politiche si dedicano a strumentali baruffe di goldoniana memoria gonfiando il petto per urlare più forte degli altri. E che ne è della sicurezza, quella dei cittadini e quella di chi ogni giorno si trova a dover combattere questa guerra asimmetrica in cui chi delinque non viene perseguitato? E sul fronte della giustizia va tutto bene?». La sferzata del sindacato è rivolta

sia alla maggioranza di governo - «sulle forze che la compongono grava la responsabilità di una stagione di tagli draconiani inaugurata verso la fine della prima decade del secolo corrente con il blocco del turn over e la chiusura delle Scuole di Formazione della Polizia di Stato perseguendo una malintesa logica di contenimento della spesa pubblica» - sia all'opposizione - «quando ha avuto la possibilità di governare ha proseguito nel solco tracciato da chi li aveva preveduti con provvedimenti di facciata che in nome della razionalizzazione hanno ulteriormente

Tratto da L'Arena

Spunta un altro machete sul portone di un avvocato

• Dura presa di posizione del Siulp dopo il caso dell'uomo fermato con l'arma in stazione e poi rimesso in libertà

ALESSANDRA VACCARI
alessandra.vaccari@larena.it

Un uomo con machete arrestato in stazione Porta Nuova dopo che ha dato in escandescenza (e liberato dopo la convalida dell'arresto) e un altro machete sequestrato dalle Volanti mercoledì pomeriggio, in via Sant'Antonio (nei pressi di Pradaval, in zona rossa), davanti al portone dell'avvocato Alberto Garzon. Domande di rito su possibili minacce, fugati i dubbi, resta il fatto che qualcuno quel machete lo ha appoggiato lì, in attesa, presumibilmente, che gli potesse tornare utile. Ieri il sindacato di polizia Siulp ha espresso il plauso ai colleghi intervenuti nel piazzale della stazione ferroviaria. Ma ha anche condannato la rimessa in libertà del pericoloso soggetto. Così come l'eurodeputato Paolo

Borchia e il consigliere regionale Filippo Rigo (Lega).

«Siamo di fronte, una volta ancora, a un fatto di gravità estrema che poteva sfociare in tragedia. Le pagine delle cronache sono intrise di aggressioni con armi da taglio e di vittime incolpevoli di momenti di delirio di sbandati. Peccato che il responsabile, dopo la convalida dell'arresto, sia già a piede libero. Il che dimostra, come da tempo andiamo invano predicando, che la filiera della sicurezza si inceppa ogni volta che si arriva alla fase in cui il sistema penale dovrebbe produrre adeguate forme di deterrenza», dice Davide Battisti, segretario del Siulp.

«In queste condizioni parlare di sicurezza è impossibile, e la conta del quotidiano bollettino di guerra non potrà che continuare a registrare una crescita dell'epidemia criminale che, allo stato attuale, non può essere arginata». E quindi la stoccata: «Destra e sinistra, o come si preferisce definire gli opposti schieramenti, piuttosto di prodursi in virili esternazioni adolescenziali consumando duelli rusticani sulle pagi-

ne dei quotidiani, farebbero meglio a preoccuparsi di proporre ed attuare interventi mirati sulla giustizia penale. Perché se le piazze sono piene di pluripregiudicati con una serie di precedenti lunga quanto una quaresima non è questione di sicurezza, ma di mancanza di efficacia sanzionatoria della filiera dell'esecuzione della pena. Una qualche riflessione va fatta anche nei confronti dell'azione della magistratura. Perché sarà anche vero che l'attuale impianto ordinamentale non offre strumenti giuridici adeguati ad applicare misure cautelari nei confronti di autori di reati quali quello di cui siamo a discutere. Ma se così è, allora qualcuno ci dovrebbe spiegare per quale motivo queste difficoltà non emergono quando si ha a che fare con operatori delle forze di polizia. Per arrestare i quali, è il caso di ricordarlo, si è talora ritenuta sufficiente la sola narrazione resa da

personaggi che non potevano vantare specchiate virtù morali». Conclude Battisti: «Di certo, qualunque sia il motivo che porta a rimettere in libertà chi aggredisce un poliziotto con un machete finisce con il delegittimare l'azione di prevenzione e repressione, oltre ad esporre nuovamente a rischio gli operatori e i cittadini, trasmettendo all'opinione pubblica, sempre più comprensibilmente confusa, un messaggio devastante. Ovvero che attaccare lo Stato e i propri rappresentanti non comporta alcuna conseguenza, e dà anzi la garanzia di farla franca. Un senso di impunità che mina in radice l'aspettativa di sicurezza e che vanifica l'immane lavoro delle forze dell'ordine».